

Clausola di conciliazione paritetica sotto la lente dell'Antitrust

Polizze auto anti legale

Penale di 500 € se entra in gioco l'avvocato

DI GABRIELE VENTURA

Clausola anti avvocato nelle polizze rc auto. Se l'assicurato non affida la gestione del danno ai legali e ricorre alla conciliazione paritetica, ha diritto a uno sconto sul premio annuo. Se invece entra in gioco l'avvocato, penale di 500 euro. Si tratta della «Clausola conciliazione paritetica» applicata da Allianz spa e finita nel mirino dell'Antitrust, che ha aperto il procedimento di consultazione previsto per le clausole vessatorie. Nel dettaglio, la «condizione aggiuntiva rc Accordo per la risoluzione delle controversie mediante ricorso alla procedure di conciliazione paritetica», prevede che, per i sinistri gestiti tramite la procedura di «risarcimento diretto, Card», l'assicurato si impegna in primo luogo a non affidare la gestione del danno a soggetti terzi che operino professionalmente nel campo

del patrocinio, come avvocati, procuratori legali e simili. In secondo luogo, a ricorrere in via preliminare alla procedura di conciliazione paritetica se l'ammontare del danno non supera i 15 mila euro. In cambio del rispetto di tale obbligo, Allianz si impegna ad operare lo sconto del 3,5% sul premio annuo netto rca. In caso contrario, l'impresa applica una penale di 500 euro, da detrarsi dalla somma dovuta a titolo di risarcimento. A parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha avviato il procedimento il 22 marzo 2016, la clausola applicata da Allianz «appare vessatoria ai sensi dell'art. 33, comma 1 e comma 2, lettere f), e t), 34, comma 2, del Codice del Consumo in quanto tale

da determinare, a carico del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto». Alla consultazione, disciplinata dall'art. 23, comma 6, del «Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie», possono partecipare le associazioni di categoria rappresentative dei professionisti a livello nazionale e le camere di commercio o loro unioni che risultino interessate dalle clausole oggetto del procedimento, in ragione della specifica esperienza maturata nel settore. Sono am-

Se l'assicurato non affida la gestione del danno ai legali e ricorre alla conciliazione paritetica, ha diritto a uno sconto sul premio annuo

messe anche le associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale riconosciute e iscritte nell'elenco previsto dall'art. 137 del Codice del consumo. I soggetti interessati hanno tempo fino al 7 maggio per prendere parte alle consultazioni, inviando i propri contributi alla casella di posta elettronica dedicata dall'Agcm. Secondo Massimo Perrini, coordinatore commissione Oua rc auto, si tratta di «un abuso, l'ennesimo, da parte delle assicurazioni a danno dei cittadini nelle polizze per rc auto. Una previsione con una formulazione inaccettabile e atecnica che lascia trasparire un totale disprezzo nei confronti della cultura dei diritti e in particolare per quello di difesa garantito dall'avvocato. Per questa ragione abbiamo prima inviato una ferma protesta alle compagnie e in questi giorni presentato una memoria all'Antitrust».

© Riproduzione riservata

Il voto del Parlamento, strutture che valgono quasi 2 mld di euro di budget

Agenzie europee poco trasparenti e inadempienti sulle traduzioni

DI GIANLUCA SGUEO

Promossi o bocciati? La Commissione controllo bilancio (Cont) del Parlamento europeo ha «promosso» le 33 agenzie europee decentrate, in alcuni casi con riserva, e «rimandato» a Ottobre 3 degli 8 joint undertakings, ossia gli accordi tra le agenzie stesse e, a seconda dei casi, le aziende operanti sul territorio europeo o i rappresentanti dei governi nazionali. Questa settimana il Parlamento europeo ratificherà con il voto l'esame svolto dal Cont. Si chiama procedura di «disarcico», certifica il corretto uso dei fondi europei, la avvia il Consiglio ma l'ultima parola spetta appunto al Parlamento, in qualità di organo che rappresenta la voce dei cittadini (e contribuenti) europei. Ed è un voto dal forte valore politico. In passato è successo solo in due occasioni che il Parlamento rifiutasse di concedere il disarcico. La seconda volta, nel 1998, il rifiuto degli eurodeputati costrinse la Commissione guidata da Jacques Santer alle dimissioni.

Uno dei capitoli più interessanti della procedura di disarcico riguarda le agenzie europee. Quelle decentrate, in particolare, che hanno il compito di rafforzare la cooperazio-

Quanto pesano le agenzie

Istituzione	Peso specifico sul budget Ue (esercizio 2014)	Personale impiegato
33 agenzie decentrate	1,9 miliardi Ue (di cui 63% da risorse Ue)	6.578 funzionari +3.200 contrattuali (16% forza lavoro Ue)
8 Joint undertakings	1,4 miliardi Ue	424 funzionari e contrattuali (1% forza lavoro Ue)

ne tra l'Unione e i governi degli stati membri. Ce ne sono 33 in tutto, dislocate su tutto il territorio europeo, con funzioni che vanno dalla regolazione dei medicinali, al controllo della salubrità degli alimenti, passando per la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei trasporti, fino ad arrivare alla tutela dei diritti fondamentali. Nel 2014 (l'esercizio finanziario sul quale voterà il Parlamento) le agenzie decentrate hanno pesato sul budget dell'Unione per 1 miliardo e 900 milioni di euro. Impiegano 6.578 funzionari, pari al 14% della forza lavoro complessiva dell'Unione, e si avvalgono delle prestazioni di 3.200 tra agenti contrattuali ed esperti nazionali distaccati. Alle 33 agenzie si aggiunge-

no poi i «joint undertakings». Ce ne sono otto in tutto, e nel 2014 hanno pesato sul budget dell'Unione per l'1,6% delle risorse disponibili. Attualmente danno lavoro a 424 tra funzionari e contrattuali (poco meno dell'1% della forza lavoro delle istituzioni europee).

Tra le criticità rilevate da Cont spiccano in particolare la trasparenza e l'accessibilità alle informazioni. Per esempio i conflitti di interesse. L'80% delle agenzie scrutinate ha adottato un apposito regolamento per prevenire e sanzionare i conflitti di interesse dei propri funzionari. Quasi tutte, il 94%, obbliga alla pubblicazione dei curriculum e delle dichiarazioni di interesse, ma solo il 74% poi le pubbli-

ca online. Interessante anche l'esempio del multilinguismo. In teoria è diritto dei cittadini europei avere le informazioni nella loro lingua di appartenenza. In realtà, dall'esame del Cont emerge che solo la metà delle agenzie adempie a questo obbligo. C'è un 22% di agenzie che traduce i propri documenti in almeno 2 lingue, mentre il 9% si limita all'inglese. Tra le raccomandazioni riservate ai rimandati a ottobre (i 3 undertakings «Artemis», «Eniac» e «Iter») Cont raccomanda maggiore coerenza nell'uso delle risorse e maggiore trasparenza nella pubblicazione degli obiettivi annuali.

© Riproduzione riservata

GIURISPRUDENZA CASA

«QUORUM» E CONDÒMINI IN CONFLITTO DI INTERESSE

Preciso intervento del Supremo collegio. «In tema di condominio», hanno detto i giudici della Cassazione (sent. n. 19131/15, inedita), «le maggioranze necessarie per approvare le delibere sono inderogabilmente quelle previste dalla legge in rapporto a tutti i partecipanti e al valore dell'intero edificio, sia ai fini del «quorum» costitutivo sia di quello deliberativo, compresi i condòmini in potenziale conflitto di interesse con il condominio, i quali possono (e non debbono) astenersi dall'esercitare il diritto di voto, ferma la possibilità per ciascun partecipante di ricorrere all'autorità giudiziaria in caso di mancato raggiungimento della maggioranza necessaria per impossibilità di funzionamento del collegio».

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

CAUSE LAVORO

Roma capitale dell'arretrato

DI BEATRICE MIGLIORINI

Roma, Napoli e Bari. Queste le Corti d'appello italiane su cui pesa maggiormente l'arretrato delle cause di lavoro. I dati diffusi dal ministero della giustizia, relativi al censimento per le annualità 2013 e 2014, mostrano infatti come al 31 dicembre 2014 le cause di lavoro pendenti presso la Corte d'appello della capitale fossero 14.285 (erano 16.020 a fine 2013). Migliore, invece, la situazione a Napoli, dove l'arretrato riferito allo stesso arco temporale è risultato pari 12.261 cause. Differente, infine, la situazione di Bari che risulta essere la terza Corte d'appello per mole di lavoro arretrata con 4.674 cause. Dato, quest'ultimo, che dimostra un aumento dell'arretrato rispetto al 2013 in cui i fascicoli erano 4.525. A registrare, però, una significativa contrazione nel passaggio anno su anno, la Corte d'appello di Bologna «che ha dato prova di una costante tendenza al miglioramento», ha sottolineato l'avvocato Carlo Zoli, titolare con Gianluca Spolverato dello studio Zoli-Spolverato specializzato in diritto del lavoro, «il numero di pendenze, infatti, ha visto infatti un considerevole abbassamento negli ultimi anni, passando da 2.341 cause di lavoro nel 2013 a 1.696 nel 2014». Dai dati è, inoltre, emerso come nel Nord Italia le situazioni di maggiore ingorgo si verificano presso le Corti d'appello di Venezia e Milano. Il capoluogo lombardo, infatti, alla fine del 2014 aveva un arretrato di 3.885 cause (in aumento rispetto al 2013 in cui le cause erano 3.796). A Venezia, invece, la Corte d'appello è passata dalle 2.618 cause del 2013 alle 2.273 del 2014.